

# Acli, con un fisco giusto la legalità libera lo sviluppo



DI CARLO STELLUTI

Come ogni anno le Acli di Milano Monza e Brianza propongono per il 21-22 giugno presso l'Università cattolica due giornate di studio dal titolo «La legalità libera lo sviluppo» ponendo una particolare attenzione alla questione fiscale. L'illegalità economica, si stima che sia in costante crescita anche in una congiuntura sfavorevole come l'attuale. Le stime Eurispes ci dicono che nel 2012 la ricchezza sommersa ammonta a circa 500 miliardi di euro. Le forme di illegalità vanno dall'evasione fiscale, all'esportazione di capitali nei paradisi fiscali, all'economia prodotta dalla criminalità organizzata, al riciclaggio, alla corruzione. La difficoltà economica che sta attraversando il Paese e la impossibilità di attuare politiche di sviluppo, per carenza di risorse a disposizione dei governi, potrebbe trovare un po' di respiro da politiche che tendono a superare queste distorsioni, che sono an-

dato ben al di là della fisiologia presente in altri Paesi europei. La crisi che stiamo attraversando, può costituire un'opportunità per determinare un'inversione di tendenza. Tutti i soggetti che producono cultura, opinione, proposta politica hanno il dovere di costruire un nuovo contesto culturale in cui il punto di riferimento sia quello di affermare un'etica condivisa che parta dal dettato costituzionale, crei fra i cittadini la consapevolezza di essere parte responsabile di una comunità e produca così un diverso rapporto di fiducia fra lo Stato e i cittadini. Nell'evasione fiscale e nell'occultamento di risorse economiche risiedono risorse importanti che potrebbero essere destinate a gli investimenti e in ultima analisi alle occasioni di lavoro. Le minori risorse destinate allo Stato provocano un lento, ma costante ridimensionamento del Welfare; un'ingiustizia rivale sui contribuenti onesti e un innalzamento della pressione fiscale ormai intollerabile per larghi strati della popolazione;

vanificando la tenuta del patto sociale costituzionale basato su principi di giustizia, eguaglianza e solidarietà; mettendo a dura prova la coesione sociale del Paese. Le Acli, per i servizi di assistenza fiscale, che svolgono a favore dei lavoratori e dei pensionati, sono un terminale importante e significativo che registra uno stato di malessere, una sensazione di iniquità e di ingiustizia presente nel sistema fiscale italiano, che sembra accanirsi contro chi le tasse le paga alla fonte ed è invece molto indulgente e tollerante nei confronti di chi ha la possibilità di eludere ed evadere troppo spesso impunemente. Politici ed esperti si sono esercitati nell'individuare soluzioni tecniche che potessero risolvere una volta per tutte il problema dell'evasione fiscale, sia sul versante della riscossione sia su quello dell'accertamento del reddito reale su cui operare il prelievo fiscale.

presidenza Acli milanesi con delega all'Ufficio Studi

## Il programma della due giorni

Venerdì 21 e sabato 22 giugno, all'Università cattolica di Milano (Fargo Gemelli 1) si terrà il XXX Seminario di studi delle Acli milanesi su «La Legalità libera lo sviluppo». Per un'equa riforma fiscale in Italia». Venerdì alle 15 introduzione a cura dell'Ufficio studi delle Acli milanesi; «Etica e politica: un binomio fuori moda» Franco Totaro, docente di Filosofia morale presso l'Università di Macerata; «Etica ed economia per un nuovo modello di sviluppo» (Filippo Ranci, docente di Scienze Bancarie, finanziarie e assicurative presso la Cattolica di Milano). Sabato alle 10, tavola rotonda su «Le Acli per un'equa riforma fiscale» con Paolo Petracca, presidente provinciale delle Acli milanesi; Stefano Fassina, vice ministro all'Economia e delle finanze; Edoardo Ursini, direttore regionale Acli delle entrate della Lombardia; Alessandro Santoro, docente di Economia delle finanze e politica economica all'Università Milano-Bicocca; conclusioni di Gianni Bottonico, presidente nazionale delle Acli.

La Caritas ambrosiana sostiene un progetto nella diocesi di Cluj per ridurre la dispersione

scolastica ed evitare che finiscano a vivere di furti ed elemosina. Parla don Adrian Avram

# L'aiuto ai bimbi rumeni per salvarli dalla strada

DI LUISA BOVE

L'avista nei giorni scorsi dell'arcivescovo Angelo Scola in Romania «è stata un'occasione meravigliosa», dice don Adrian Avram, direttore generale della Caritas Cluj, la città in cui il Cardinale si è recato per ricevere il titolo di *Doctor honoris causa* dall'università locale. «È stato un grande onore per noi accogliere l'Arcivescovo di Milano», dice il sacerdote. «Con lui abbiamo parlato dei problemi della nostra Diocesi e delle attività sociali e caritative che svolgiamo, come quella rivolta ai bambini». A Cluj-Napoca è nato infatti un progetto a favore dei minori finanziato dalla Caritas ambrosiana. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita dei bambini e dei giovani, in vista di un'età adulta responsabile e indipendente. «Noi siamo preoccupati per i ragazzi», spiega don Adrian «per questo siamo impegnati nella prevenzione dell'abbandono scolastico. Ci sono infatti tante famiglie povere che non riescono a dare da mangiare ai figli, acquistare vestiti e mandarli a scuola». Purtroppo «per questi piccoli motivi abbandonano gli studi». E così la Caritas di Cluj si fa carico dei minori e offre loro cibo, mentre gli operatori vanno nelle case ad aiutare le famiglie. Insomma, dice il direttore, «cerchiamo di fare squadra per superare i problemi».



Un momento della Messa celebrata dal cardinale Scola nella cattedrale cattolica-latina di Cluj in Romania

## I greco-cattolici a Milano, comunità viva

Studenti universitari, piccoli imprenditori, operai edili, personale diplomatico e poche badanti. Sono i greco-cattolici rumeni di Milano. Dall'inizio di novembre del 2008 la Comunità pastorale ha iniziato a celebrare la divina liturgia a Vimodrone (Mi). Adesso le celebrazioni in rito bizantino si svolgono nel capoluogo lombardo nella chiesa di San Nicola, tra corso Magenta e piazzale Cadorna, nei giorni festivi e alla domenica, alle 18 e alle 11. «La nostra comunità è molto unita e composta in prevalenza da giovani», spiega padre Robert, originario della Transilvania e che si è formato nel seminario di Venezone (Va), prima di essere ordinato in Romania.

La comunità milanese è nata nella metà degli anni '70 e ha avuto una grande espansione in diocesi negli anni '80 grazie a padre Mircea Clinec, insegnante di teologia orientale. Sono oltre un milione i rumeni in Italia. Persone molto integrate nella società milanese o nell'hinterland: parlano bene la lingua italiana e sono conosciuti sul territorio. Le loro famiglie sono numerose: i figli sono iscritti nelle scuole italiane e seguono l'ora di religione. I più grandi frequentano soprattutto l'Università cattolica, la Bicocca o lo Ied (Istituto europeo di design), con la prospettiva di rimanere a lavorare stabilmente in questo Paese. Tante le attività in cui la comunità greco-cattolica rumena è impegnata: dai momenti di culto ufficiali alle testimonianze nelle parrocchie e nei movimenti. «Ci sono anche incontri culturali organizzati dal consolato o dalla Provincia di Milano, ma la comunità non viene coinvolta pienamente: per lo più presenzia io», racconta padre Robert. In tanti, invece, hanno partecipato al concerto della Filarmónica «Mihail Jora» di Bacau, che si è tenuto a Vimodrone e organizzato dal Comune in collaborazione con la Provincia. «La manifestazione è stata realizzata con il patrocinio del Consolato generale di Romania a Milano: un momento culturale d'eccezione, a in-



Padre Robert

gratuito, in cui è stato possibile ascoltare musiche di Rossini, Verdi, Mascagni, Brahms e Strauss. Il dialogo culturale è il modo migliore per mettere in risalto i valori di ogni popolo, perché riesce a creare armonia e a elevare la mente e l'anima delle persone», precisa padre Robert. Forte è anche il coinvolgimento nelle iniziative della Diocesi dedicate ai migranti. Certo, anche questa comunità ha risentito inevitabilmente della crisi economica. «Negli ultimi due anni molte persone hanno deciso di emigrare altrove perché hanno perso il lavoro. Altri, invece, sono emigrati in Italia dalla Spagna. A differenza delle vostre comunità, però, nelle nostre è difficile creare una vera e propria rete caritativa per aiutare chi ha bisogno. E non è possibile nemmeno proporre raccolte di denaro, perché chi frequenta ha pochi soldi», conclude padre Robert.

Cristina Conti

## La tutela dei minori tra famiglia e territorio

«Tame di tutela con la famiglia e nel territorio, per far crescere ogni bambino e ragazzo» è il titolo di una giornata di studio che si terrà a Milano il 18 giugno dalle 9 alle 16 (via San Paolo 12) promossa dalla Delegazione Caritas Lombardia. Cnca e Uncebi «è un tema importante e delicato quello della tutela dei minori», dice Matteo Zappa, responsabile Area di bisogno di Caritas ambrosiana - «per la priorità di politiche e attenzioni culturali da avere nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza». Se da una parte è importante trovare percorsi e metodi di collaborazione tra le diverse realtà presenti sul territorio, «dall'altra bisogna riconoscere che i tagli del Welfare rischiano di minacciare anche le reali possibilità di dare risposte concrete».

Martedì tavola rotonda a Milano con esperti e operatori impegnati in ambito pubblico e privato sociale

«Alcuni dati recenti, emersi da una campagna promossa da Save the children in Italia, rilevano che sulla tutela ai minori c'è una percentuale di Pli investito che è basso rispetto alla media europea», ammette Zappa. Per questo, oltre a costruire sinergie, è importante «inbidare l'importanza di investire, mantenendo la crisi economica, su un settore in cui l'Italia è indietro rispetto agli altri Paesi». In un contesto come questo diventa fondamentale che famiglia e territorio interagiscano. Intanto bisogna riconoscere la varietà dei servizi esistenti: si va dalle comunità di accoglienza ai progetti mamma-bambino, dai centri diurni all'adido familiare. Pur essendo tipologie differenti, tuttavia operano «con la stessa logica di inserimento nella famiglia». Oggi infatti non si può più lavorare su «binari paralleli» e guardare solo al minore ignorando la famiglia. Sia che si tratti di prevenzione, sia che si intervenga per provvedimento del Tribunale per i minorenni, l'obiettivo è quello di unire le competenze

per tutelare i ragazzi, «affinché ognuno possa rimanere e crescere bene nella sua famiglia». Non bisogna però dimenticare che «ogni progetto educativo sul minore va integrato rispetto al contesto di vita e al territorio in cui vive», spiega Zappa. «Non è più pensabile un progetto di servizi offerti in luoghi distanti o incontaminati dal territorio; i progetti devono intrecciare tutti gli aspetti della vita del minore: familiare, scolastica, aggregativa...». Insomma, si tratta di creare una «rete di risorse e opportunità» favorendo ogni collaborazione ed evitando di creare «isole e metodici stagni». Di tutto questo e altro ancora parleranno i relatori invitati alla giornata di studio. Il tema della tutela con riferimento alla famiglia e al territorio sarà presentato da Paola Milani dell'Università di Padova, mentre alla tavola rotonda interverranno Maria Carla Gatto (Tribunale per i minorenni di Brescia); Davide Sironi (Regione Lombardia); Silvia Zandrini (Comune di Milano); Francesca Codazzi (Ordine assistenti sociali); Liviana Marelli (Forum regionale terzo settore). Seguiranno i lavori di gruppo con l'intento «di dare voce ai diversi operatori che lavorano ogni giorno con le famiglie e con i minori». L'intento è quello di produrre una sintesi finale «da restituire a chi è responsabile delle politiche e può definire le strategie». Istituzioni e operatori a confronto è dunque la ricetta per individuare obiettivi comuni e trovare insieme le soluzioni. Al termine dell'incontro plenario, interverrà Matteo Zappa, cui saranno affidate le conclusioni. La giornata di studio è rivolta a tutti coloro che si occupano di minori in ambito pubblico o privato, e a quei soggetti che sul territorio già interagiscono con le famiglie e i ragazzi. Info: tel. 02.76037259; minori@caritasambrosiana.it (L.B.)

## Rifugiati, «la città è accogliente, ma c'è paura e politiche inadeguate»

È un fenomeno in crescita quello dei rifugiati e richiedenti asilo. Diversi i motivi che costringono uomini e donne a fuggire dai loro Paesi di origine: guerre, conflitti etnici, persecuzioni, disastri ambientali... Ma è difficile dire se oggi a Milano si riesce a vivere da rifugiati, «nonostante accordi e leggi internazionali prevedano protezione e percorsi di ascolto di questi problemi», ammette Luciano Gualzetti, vice direttore della Caritas ambrosiana. Bisogna infatti fare i conti «con le scelte politiche, la cultura e un certo modo di affrontare le questioni». In che senso? «Per 20 anni tutti coloro che arrivavano dall'estero erano considerati genericamente immigrati e finivano in una zona grigia, anche i rifugiati e i richiedenti asilo. Un conto è l'immigrato che viene in Italia per problemi economici e ha un suo

progetto migratorio e decide di investire in un Paese dell'Europa. Diverso è chi invece è costretto a lasciare il proprio Paese perché rischia la vita per motivi politici, religiosi, etnici...»

I rifugiati infatti hanno diritti ben precisi... «Certo. Però noi, anche a livello culturale, abbiamo fatto un'enorme fatica a far riconoscere situazioni di persone che avevano diritto alla protezione. Il clima complessivo non ha aiutato neanche gli operatori che devono intervenire, ma vengono tacciati come buonisti da chi, a prescindere, non accoglie e ci mette sempre in difficoltà. Però è anche vero che Milano è una città accogliente e ci sono strumenti messi a disposizione,

come lo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ndr) e altri progetti... Però il numero di rifugiati sta aumentando e i centri non sono abbastanza capienti. Emblematica è stata l'emergenza Nordafrica: a livello di principio sono stati considerati tutti rifugiati perché scappavano dalla guerra, ma nella realtà è stata riconosciuta una protezione umanitaria, che non è la stessa cosa. Bisogna uscire dalla logica emergenziale che spesso dipende dall'umore politico».

Quanti sono oggi i rifugiati? «In Italia i richiedenti asilo sono circa 16 mila e i rifugiati 60 mila. Ma ora il problema è la Siria: molti si sono rifugiati nei Paesi limitrofi, Libano,

Turchia, Giordania... noi siamo in collegamento con le Caritas locali per dare una mano. Però non sappiamo quale sarà la politica di accoglienza europea e se la crisi ricadrà sui Paesi del Mediterraneo». E qual è l'impegno della Caritas ambrosiana? «Collaboriamo con gli enti locali per attuare gli Sprar, mettiamo a disposizione corsi di italiano e percorsi di inserimento lavorativo e abitativo. Scopo della Caritas è quello di dare risposte concrete e immediate, ma anche di sensibilizzare, perché ci sia un cambio di mentalità e si riconosca questo fenomeno nella sua reale dimensione, senza paure, preconcetti e strumentalizzazioni politiche. Celebreremo degnamente la Giornata mondiale del rifugiato il 20 giugno: un'occasione per riflettere soprattutto dal punto di vista culturale». (L.B.)

da oggi al 22

## Tra spettacoli e dibattiti

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno, Caritas ambrosiana, cooperativa Farsi prossimo, Fondazione San Fedele organizzano alcune iniziative. Oggi dalle 12 alle 24, «Festa di Antigone» alla Fondazione Bertini (via Caroli 12, Milano) con spettacoli teatrali, laboratori, pensieri e riflessioni sui temi della giustizia, del coraggio e dell'utopia. Giovedì 20 giugno alle 18.30, Viglia ecumenica nella chiesa di San Fedele per ricordare uomini, donne e bambini che ogni anno muoiono durante i viaggi della speranza.

Sempre sul tema del viaggio, venerdì 21 giugno alle 21, al Teatro San Fedele (via Hoepfl 3 Milano), spettacolo teatrale «Il mare dei cocodrilli», che racconta la storia di un ragazzo afgano arrivato in Italia. Sabato 22 giugno dalle 17 alle 23, alla Cascina Bellaria (via Cascina Bellaria 90, Milano), laboratori creativi per bambini e adulti a cura della Cooperativa Farsi Prossimo. Al termine un buffet etnico offerto da M'ama Food, una cooperativa di donne rifugiate a Milano; alle 21, intrattenimento musicale.